



Città di Fano

Settore Servizi Urbanistici

VARIANTE AL PRG AI SENSI DELL'ART. 26 DELLA L.R. 34/1992 E SS.MM.II. PER LIEVI MODIFICHE ALL'ASSETTO URBANISTICO: DI UN'AREA IN LOCALITÀ BELGATTO, DEL COMPARTO UNITARIO ST2_P07 "COMPARTO RESIDENZIALE STRADA S.ORSO – VIA ROMA 4", DEL COMPARTO UNITARIO ST3_P07 "COMPARTO DI ESPANSIONE RESIDENZIALE TREPONTI" E DI UN'AREA LOCALIZZATA IN VIALE CARDUCCI.

RELAZIONE AI SENSI DELL'ART. 5 DELLA L.R. MARCHE N°14/2008

"Norme per l'edilizia sostenibile"

Sommario

1. PREMESSA.....	3
2. DESCRIZIONE DELLA VARIANTE.....	5
3. INQUADRAMENTO TERRITORIALE DELL'AREA DI INTERVENTO E VINCOLISTICA	8
4. FATTORI AMBIENTALI NATURALI (GEOLOGIA E GEOMORFOLOGIA)	14
5. FATTORI CLIMATICI.....	15
6. VERIFICA DELLA SOSTENIBILITA' DELL'INTERVENTO AI SENSI DELL'ART.5 DELLA L.R. 14/2008).....	22

1. PREMESSA

La Regione Marche, nel rispetto del D.Lgs.n. 192/2005 (Attuazione della Direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell'edilizia) e della Direttiva 2006/32/CE relativa all'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici, ha emanato la L.R. n.14/2008 "*Norme per l'edilizia sostenibile*" che definisce le tecniche e le modalità costruttive di edilizia sostenibile negli strumenti di governo del territorio, negli interventi di nuova costruzione, di ristrutturazione edilizia ed urbanistica e di riqualificazione urbana, disciplinando la concessione di contributi per la realizzazione di tali interventi. Negli interventi di edilizia sostenibile è previsto l'uso di materiali riciclabili, riciclati e con ridotti valori di energia e di emissioni di gas serra.

In particolare tale normativa promuove la sostenibilità ambientale degli interventi edilizi già in sede di programmazione degli stessi, ossia a livello di pianificazione urbanistica. I piani generali e attuativi devono contenere pertanto le indicazioni necessarie a perseguire la sostenibilità delle trasformazioni territoriali e urbane, prevedere strumenti di indagine territoriale ed ambientale per valutare le trasformazioni indotte nell'ambiente dai processi di urbanizzazione e contenere norme progettuali e tipologiche che garantiscano il miglior utilizzo delle risorse naturali e dei fattori climatici, e la prevenzione dei rischi ambientali.

Per interventi di edilizia sostenibile, ai sensi dell'art. 2 della Legge, si intendono gli interventi che soddisfano i seguenti requisiti:

- sono progettati, realizzati e gestiti secondo criteri di compatibilità ambientale e di sviluppo sostenibile, in modo tale da soddisfare le necessità del presente senza compromettere quelle delle future generazioni;
- hanno come obiettivo la minimizzazione dei consumi di energia e delle risorse ambientali;
- favoriscono l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili;
- sono concepiti in modo da contenere gli impatti sull'ambiente e sul territorio e da garantire il benessere e la salute degli occupanti;
- tutelano l'identità storica e favoriscono il mantenimento dei caratteri storico-tipologici legati alla tradizione degli edifici ed al loro inserimento nel paesaggio;
- promuovono e sperimentano sistemi edilizi a costo contenuto e l'utilizzo di metodologie innovative o sperimentali.

In particolare l'art. 5 della Legge prescrive che i piani urbanistici contengano "*... le indicazioni necessarie a perseguire e promuovere criteri di sostenibilità delle trasformazioni atti a garantire:*

- a) l'ordinato sviluppo del territorio, del tessuto urbano e del sistema produttivo;*
- b) la compatibilità dei processi di trasformazione ed uso del suolo con la sicurezza, l'integrità fisica e l'identità storico-culturale del territorio stesso;*
- c) il miglioramento della qualità ambientale, architettonica e della salubrità degli insediamenti;*
- d) la riduzione della pressione degli insediamenti sui sistemi naturalistico ambientali, anche attraverso opportuni interventi di mitigazione degli impatti;*
- e) la riduzione del consumo di nuovo territorio, evitando l'occupazione di suoli ad alto valore agricolo o*

naturalistico, privilegiando il risanamento e recupero di aree degradate e la sostituzione di tessuti esistenti ovvero la loro riorganizzazione e riqualificazione ... ".

Il presente documento viene dunque redatto al fine di studiare, a partire dalla fase di pianificazione, gli effetti derivanti dall'attuazione dell'intervento stesso, nell'ottica di garantire la sostenibilità delle trasformazioni territoriali e partendo dall'analisi delle peculiarità dei territori limitrofi, sia con riguardo all'aspetto ambientale che al contesto urbano circostante, nel rispetto di quanto previsto dalla L.R. 14/2008.

2. DESCRIZIONE DELLA VARIANTE

A seguito dell'approvazione del PRG vigente (D.C.C. n° 34 del 19/02/2009), sono pervenute diverse richieste di variante al PRG sull'intero territorio comunale;

In particolare:

AREA 1

La proposta di variante per l'**area 1**, situata lungo la Strada Provinciale 45 per Carignano, località Belgatto, è finalizzata ad adeguare le previsioni urbanistiche vigenti al progetto definitivo del casello autostradale di Fano-Nord, mantenendo invariato il carico urbanistico previsto sull'area e garantendo delle aree a parcheggio pari a 2.404 mq ed aree a verde attrezzato pari a 1.607 mq. (vedi specifica relazione illustrativa)

In fase di analisi riportata nel Rapporto preliminare, redatto dai geologi Laura Pelonghini e Maria Vittoria Castellani per la Verifica di assoggettabilità a V.A.S., sono state effettuate (in accordo a quanto disposto dal pto 12 del paragrafo 1.3 delle Linee guida regionali per la VAS - DGR n°1812 del 21/12/2010) le analisi di cui all'art.5 della L.R. 14/2008, di cui al D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii..

In data 15/12/2010 il Dirigente del Servizio 4.1 della Provincia di Pesaro Urbino, con Determina n°3402 (in copia agli atti con il n°1), ha escluso tale variante dalla procedura di VAS di cui al D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. con le seguenti prescrizioni e condizioni:

1. il Comune dovrà conformarsi ai pareri espressi dagli SCA, ..., con riferimento ai contenuti prescrittivi ed alle raccomandazioni, nonché alle eventuali precisazioni e specificazioni;
2. il terreno di riporto presente nell'area, derivante dagli interventi di ritombamento dell'ex sito di cava, dovrà essere sottoposto ad opportune indagini ambientali per verificare la presenza di eventuali sostanze inquinanti. In sede di approvazione del piano attuativo, pertanto, dovrà essere acquisito il parere di ARPAM e delle altre autorità competenti in materia di sicurezza ambientale;
3. la fascia verde lungo il fosso contiguo al perimetro orientale del comparto dovrà essere aumentata al fine di migliorare la sicurezza idraulica dello stesso e implementarne la funzione di corridoio ecologico.
4. dal punto di vista urbanistico la possibilità di localizzare gli standard pubblici nelle fasce di rispetto stradale è ammessa solo per le parti in esubero rispetto ai minimi di legge, come previsto dallo stesso PRG vigente all' art. 78 delle NTA. Le quote minime di parcheggio e verde pubblico dovranno essere reperite al di fuori delle fasce di rispetto stradali. Nel conteggio dei parcheggi dovrà essere verificato il rispetto della L.R.26/99.
5. Gli aspetti trattati dalla L.R. 14/08 dovranno essere approfonditi nell'ambito della redazione del piano attuativo e delle relative norme di esecuzione degli interventi, dove dovranno essere descritti tutti gli accorgimenti e le tecnologie finalizzate a minimizzare gli impatti delle nuove previsioni. Qualora in sede di adozione definitiva della variante in oggetto venissero introdotte modifiche conseguenti all'accoglimento di eventuali osservazioni alle previsioni urbanistiche, il Servizio scrivente, in qualità di autorità competente, nell'ambito dell'espressione del parere di cui all'art. 26 della L.R. 34/92 e ss.mm.ii.,

si riserva di valutare la conformità delle variazioni apportate rispetto all'esito della presente verifica di assoggettabilità.

La necessità di approfondire, in sede di approvazione del Piano attuativo, le verifiche di cui all'art.5 della LR 14/2008 è stata inserita come prescrizione nella Scheda Comparto della proposta di Variante, oltre alle prescrizioni degli SCA di cui al punto 1.

AREA 2

La proposta di variante per l'**area 2** (comparto unitario ST2_P07 "Comparto Residenziale Strada S.Orso – Via Roma 4") riguarda un comparto che si estende tra la strada Nazionale Flaminia e Via IV Novembre; è intenzione della Ditta richiedente stralciare dal comparto le aree di proprietà identificate al foglio 47 mappali 1763 (parte), 1765 (parte), 1767, 1768, 1770 (parte) per ripristinare sulle stesse la destinazione agricola. Tale variante comporta una diminuzione di carico urbanistico, riducendo la SUL di circa 800 mq a favore dell'incremento di aree agricole a ridosso di un'area urbanizzata e di un'asse viario notevolmente trafficato, a parità di indice $UT=0,2$ mq/mq e con conseguente ridefinizione degli standard urbanistici e della SUL da destinarsi a PEEP;

AREA 3

La proposta di variante per l'**area 3** (comparto ST3_P07 "Comparto di espansione residenziale Treponti") prevede lo stralcio dal comparto di circa 130 mq da destinare a Verde privato F4, in quanto scoperto esclusivo della vicina abitazione; tale stralcio contribuisce alla diminuzione della SUL di comparto per circa 27 mq e pertanto concorre ad una riduzione del carico urbanistico per l'area;

AREA 4

La proposta di variante per l'**area 4** (Viale Carducci) prevede il cambio di destinazione d'uso di un mappale di circa 450 mq da D5 (Zone a carattere turistico-alberghiero esistenti) a B1.1 (Zone residenziali sature con presenza di valori storico-architettonici e/o ambientali), in analogia alla destinazione dei lotti limitrofi, con le seguenti specifiche di cui all'art.25 delle NTA del PRG:

1. Le zone B1 sono le zone residenziali di completamento che risultano oramai saturate dall'edificazione esistente e che, inoltre, presentano valori storico - architettonici e/o ambientali in relazione ad un processo storico – costruttivo consolidato della città e/o alla loro ubicazione geografica.
2. In tali zone il Piano si attua per intervento diretto.
3. Gli indici edilizi ed urbanistici da osservare nell'edificazione sono di seguito riportati.

UF = 0,50 mq/mq Utilizzazione fondiaria

HMAX = 8,50 ml Altezza massima degli edifici

IPE = 0,20 mq/mq Indice di permeabilità

4. Le tipologie di intervento consentite sono:

a. restauro e risanamento conservativo

b. ristrutturazione edilizia

c. sopraelevazione

5. La progettazione dovrà essere sempre sviluppata attraverso un particolare approfondimento sia di carattere architettonico che tipologico, nonché nell'uso dei materiali, in relazione al contesto di riferimento e alle finalità di recupero e/o reinserimento dei suoi valori;

6. L'area di sedime degli edifici esistenti deve sostanzialmente rimanere immutata, salvaguardando i giardini privati esistenti;

Negli interventi su edifici con impianto antecedente al 1950 - con le caratteristiche di cui al comma 1 - sono consentiti esclusivamente interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, nonché quelli di restauro, di risanamento conservativo e di ristrutturazione edilizia, che non comporti modifiche sostanziali dei prospetti.

Alla luce delle specifiche sopra riportate, l'assegnazione della destinazione B1.1 per l'area 4 non genera incremento di carico urbanistico in quanto l'area è attualmente destinata a giardino e come tale deve essere conservata; inoltre gli interventi previsti nelle zone B1.1 prevedono ampliamenti solo per sopraelevazione e, considerato che gli edifici adiacenti alla particella hanno già raggiunto sia l'altezza massima consentita per l'area (8,50 mt) che l'indice UF massimo ammissibile, l'attribuzione della destinazione B1.1 non comporta assegnazione di alcuna capacità edificatoria aggiuntiva;

Le previsioni per le aree 2,3,4 non sono soggette alle procedure di valutazione ambientale strategica (VAS) ai sensi di quanto disposto dal par. 1.3, punto 8, lettera k) delle linee guida approvate con D.G.R. Marche n°1813 del 21/12/2010 in quanto le stesse non determinano incremento di carico urbanistico, non contemplano trasferimento di capacità edificatoria in aree diverse e non contengono opere soggette alle procedure di Valutazione di Impatto ambientale o a Valutazione di Incidenza.

3. INQUADRAMENTO TERRITORIALE DELL'AREA DI INTERVENTO e VINCOLISTICA

Le aree interessate dalla Variante sono distribuite sul territorio comunale come da Figura 1,



Figura 1

AREA 1_LOCALITA' BELGATTO



VINCOLI DI P.R.G.: V1: fascia di rispetto stradale di cui all'art.78 delle NTA (30 mt)

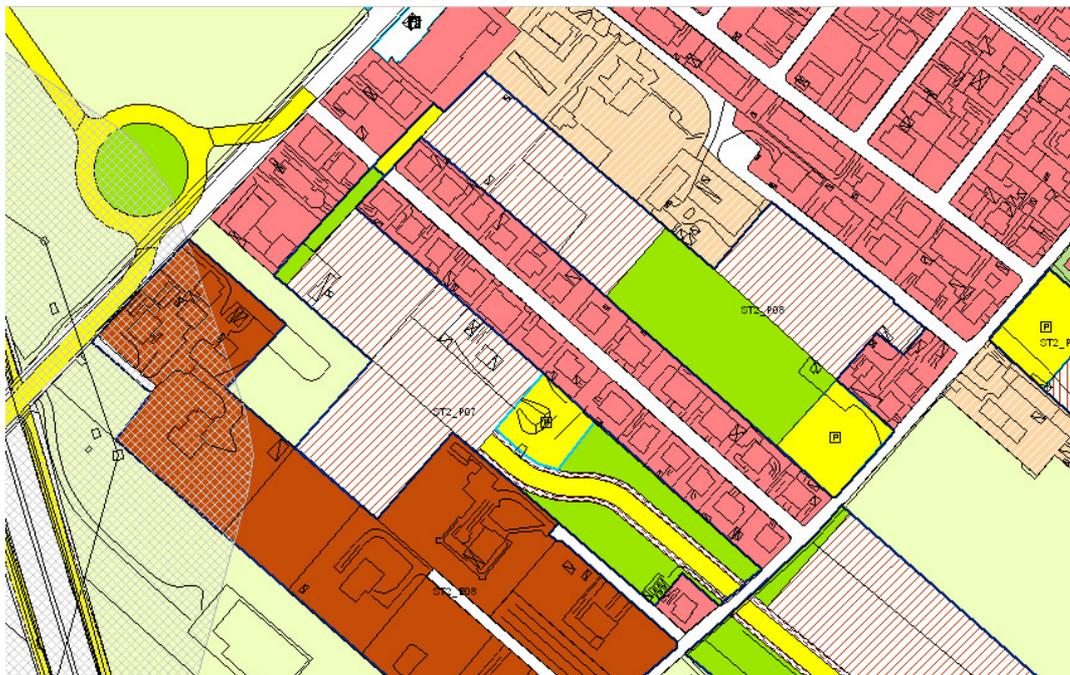
SISTEMA PAESISTICO AMBIENTALE: L'area è sottoposto ai seguenti ambiti di tutela previsti dal Sistema Paesistico-Ambientale del PRG vigente:

- *Sottosistema geologico-geomorfologico e idrogeologico: (cap. III): art.7_Aree soggette a pericolosità geologica, geomorfologia e sismica (terreni grossa falda <5mt);*
- *Sottosistema territoriale (cap.VI): aree B e V di cui agli artt. 23 e 24 del Sistema Paesistico-Ambientale.*

PAI: L'area non rientra tra le zone a rischio idraulico o tra i versanti in dissesto.

VINCOLO PAESAGGISTICO: L'area è interessata dal vincolo paesaggistico di cui all'art. 136 e del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. "Torrente Arzilla" DPRG n°668/1981.

AREA 2_VIA ROMA



VINCOLI DI P.R.G.: V1: fascia di rispetto stradale di cui all'art.78 delle NTA (30 mt)

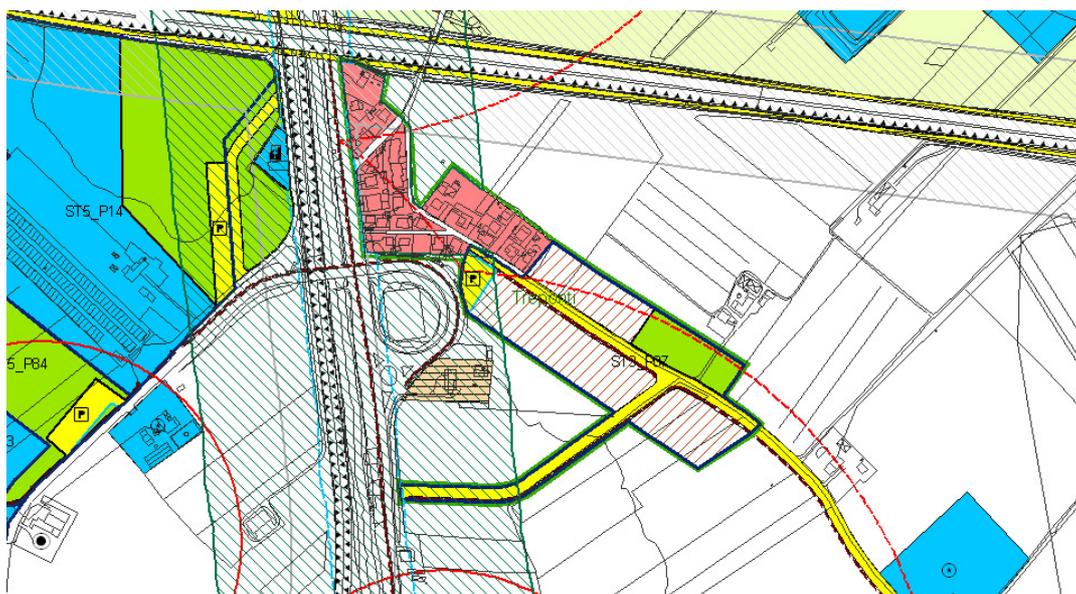
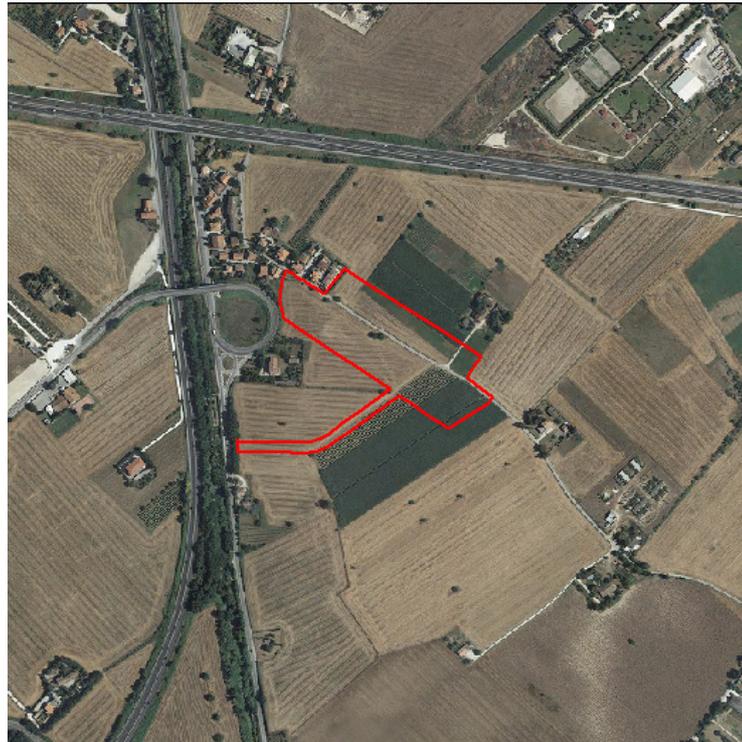
SISTEMA PAESISTICO AMBIENTALE: L'area è sottoposto ai seguenti ambiti di tutela previsti dal Sistema Paesistico-Ambientale del PRG vigente:

- *Sottosistema storico-culturale: (cap. V):* Strade archeologiche e consolari, art.20; lungo via Flaminia, è stabilito un ambito di tutela integrale dell'ampiezza di mt.10: in tale ambito, e per una fascia di 50 mt, ogni scavo oltre i 50 cm deve essere autorizzato dal sindaco, che ne informa la soprintendenza archeologica.

PAI: L'area non rientra tra le zone a rischio idraulico o tra i versanti in dissesto.

VINCOLO PAESAGGISTICO: L'area non è interessata dal vincolo paesaggistico di cui agli artt. 136 e 142 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.

AREA 3_LOCALITA' TREPONTI



VINCOLI DI P.R.G.: V5 : zone di protezione dei pozzi di cui all'art.82 delle NTA (500 mt)

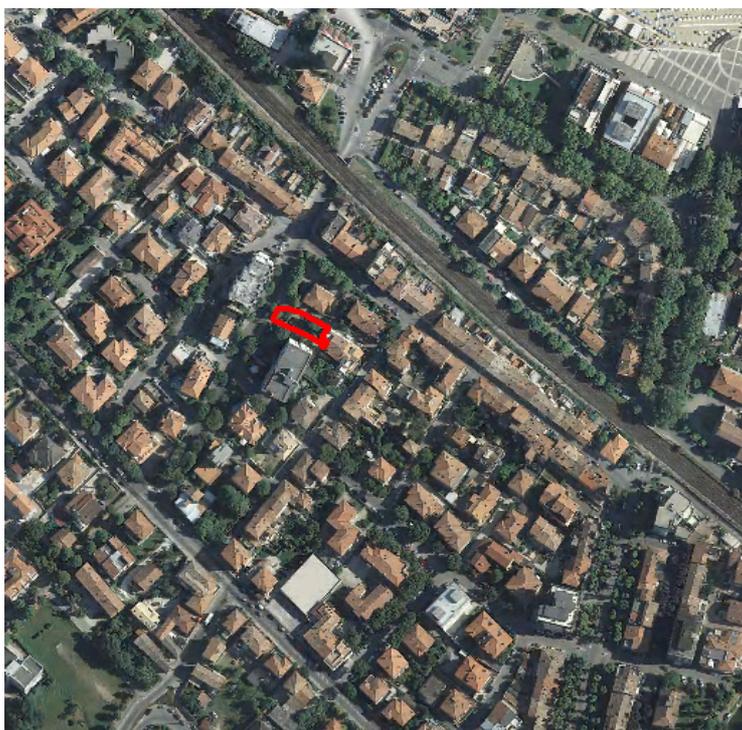
SISTEMA PAESISTICO AMBIENTALE: L'area è sottoposta ai seguenti ambiti di tutela previsti dal Sistema Paesistico-Ambientale del PRG vigente:

- *Sottosistema geologico-geomorfologico e idrogeologico: (cap. III): art.8_Corsi d'acqua;*
- *Sottosistema territoriale (cap.VI): area V di cui agli artt. 23 e 24 del Sistema Paesistico-Ambientale.*

PAI: L'area non rientra tra le zone a rischio idraulico o tra i versanti in dissesto.

VINCOLO PAESAGGISTICO: L'area non è interessata dal vincolo paesaggistico di cui agli artt. 136 e 142 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.

AREA 4_zona D5



VINCOLI DI P.R.G.: L'area non è interessata da vincoli.

SISTEMA PAESISTICO AMBIENTALE: L'area non è sottoposto ad alcun ambito di tutela previsto dal Sistema Paesistico-Ambientale del PRG vigente.

PAI: L'area non rientra tra le zone a rischio idraulico o tra i versanti in dissesto.

VINCOLO PAESAGGISTICO: L'area non è interessata dal vincolo paesaggistico di cui agli artt. 136 e 142 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.

4. FATTORI AMBIENTALI NATURALI (GEOLOGIA E GEOMORFOLOGIA)

La Variante interessa terreni quaternari di deposito continentale rappresentati da alluvioni terrazzate del III ordine sedimentati dal Fiume Metauro lungo la sua sinistra idraulica e situati ad un'altezza compresa tra mt. 18 – 19 rispetto al livello medio del mare.

I terrazzi alluvionali la cui origine è legata alle oscillazioni climatiche verificatesi durante l' Era Quaternaria ed al sollevamento regionale, rappresentano ripiani morfologici modellati dalla corrente fluviale in seguito ad una successione di episodi di alterna erosione e sedimentazione.

Il terrazzo in oggetto è caratterizzato in questo tratto del bacino fluviale, da una notevole estensione ed uniformità morfologica che si interrompe in prossimità dell'alveo del Torrente Arzilla per la presenza di alcuni gradoni che lo raccordano dapprima con le alluvioni del IV Ordine e, successivamente, con quelle attuali del letto fluviale.

Il corso d'acqua principale (Metauro), orientato in direzione SW-NE, scorre al margine Sud – Orientale della pianura alluvionale quasi ai piedi di una serie di rilievi e dorsali collinari che formano la destra orografica del bacino; l'alveo ampio e ricco di materiali detritici che vi sono accumulati, è caratterizzato dalla presenza di frequenti isole fluviali formatesi in seguito alle divagazioni e diramazioni del corso d'acqua.

Per quanto riguarda la natura geologica del bacino idrografico, l' età ed i litotipi del substrato presentato caratteristiche differenti ai due lati delle depressioni; più precisamente lungo la destra orografica affiorano sedimenti pliocenici a facies argilloso-marnoso-sabbiosa, mentre lungo il fianco opposto (sinistra orografica) prevalgono terreni di età mio-pliocenica costituiti da marne, arenarie e talora calcari della formazione dello schilier (Miocene Medio).

L'attività tettonica, molto ridotta nei terreni Pliocenici, è stata particolarmente intensa nelle formazioni Mioceniche come testimoniato dalla presenza di frequenti dislocazioni che pongono a contatto anomalo le unità mio-plioceniche affioranti.

Litologicamente queste alluvioni sono formate da ciottoli prevalentemente calcarei ed arenacei provenienti dallo smantellamento delle formazioni Giurassico - Mioceniche della dorsale Appenninica affioranti più a monte del bacino del Metauro. Tali alluvioni risultano più ghiaiose alla base e presentano verso l' alto frequenti livelli sabbiosi e argillo limosi.

5. FATTORI CLIMATICI

I dati raccolti sono stati misurati dalla Rete Agrometeorologica Regionale ed elaborati dal Centro Operativo di Agrometeorologia della Regione Marche. In particolare il centro ha elaborato i dati storici meteoclimatici mediandoli sul periodo 1950-1989 al fine di elaborare delle cartografie storiche mensili, stagionali ed annuali da confrontare con i rilevamenti attuali.

Sulla base del sistema di classificazione dei climi proposto da Wladimir Köppen, che è certamente il più condiviso dai climatologi moderni, il clima del bacino del torrente Arzilla rientra nella classe C (clima temperato), che comprende i climi con temperature medie annue inferiori a $+20^{\circ}$, nei quali la temperatura del mese più caldo supera i $+10^{\circ}$ e quella del più freddo è compresa fra $+18^{\circ}$ e -3° .

In questo gruppo rientra il bacino del torrente Arzilla e del fiume Metauro (Cf), in cui in nessun periodo dell'anno si registra un elevato grado di aridità.

Una ulteriore specificazione del clima sulla base della temperatura del mese più caldo ci porta ad aggiungere alla sigla precedente (Cf) la lettera "a", se questa è superiore a $+22^{\circ}$ o la lettera "b" se è inferiore a $+22^{\circ}$, ma almeno cinque mesi hanno una temperatura media superiore a $+10^{\circ}$.

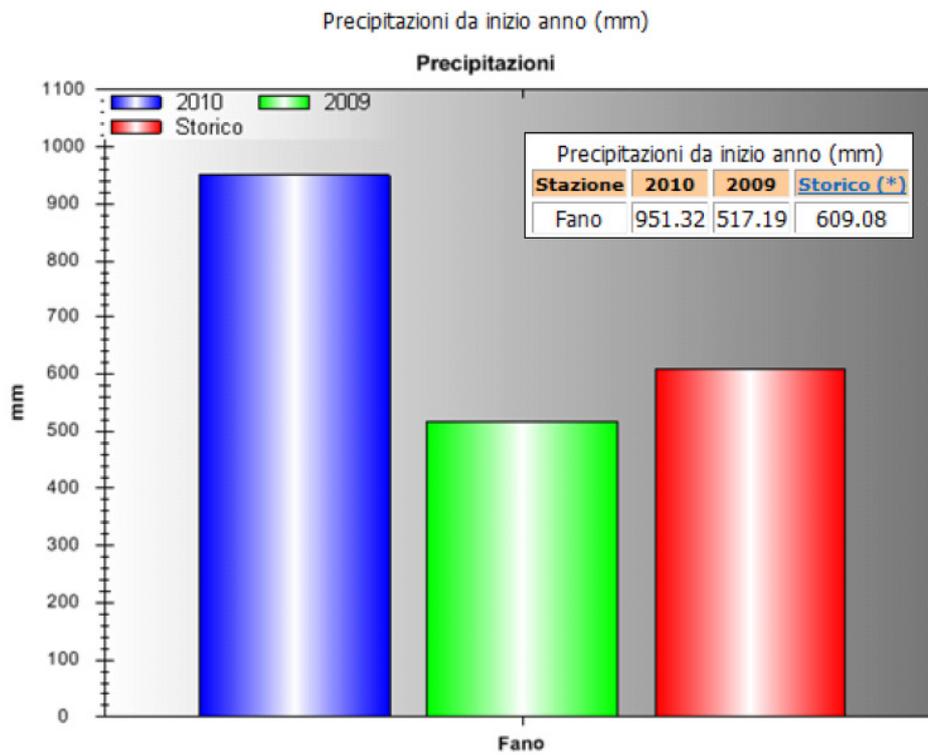
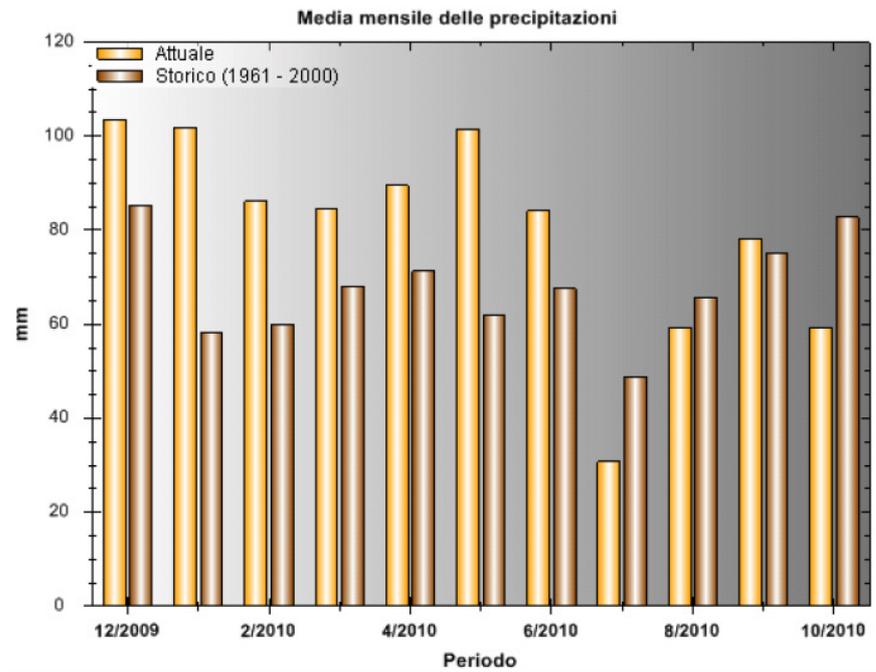
Pertanto il clima dell'area è identificabile con la sigla Cfa; in dettaglio il clima Cfa è caratterizzato da una temperatura media annua intorno ai $+14^{\circ}$ / $+13^{\circ}$, da un'escursione termica moderata (circa 6° - 7°) e da precipitazioni annue comprese fra i 737 mm di Fano ed i 988 di Fossombrone.

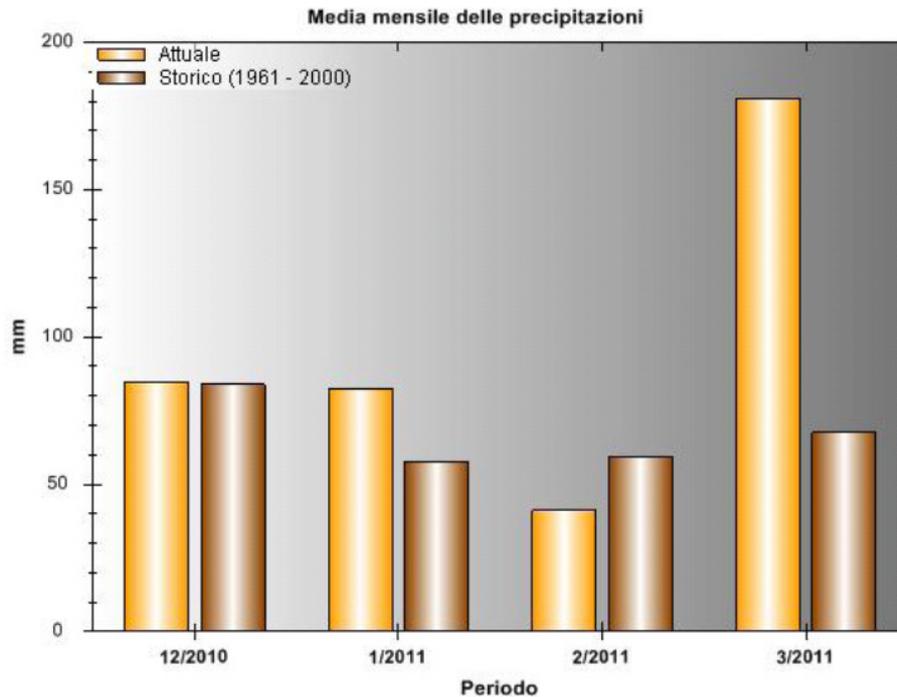
Durante la stagione invernale 2010, la nostra Regione è stata interessata da abbondanti precipitazioni, con un totale medio di 97mm ben superiore (+43%) al valore medio del quarantennio 1961-2000. La distribuzione mensile fa emergere un quadro omogeneo con un eccesso di pioggia in tutti i mesi considerati, in dicembre con un totale medio di 103mm, +22% rispetto al 1961-2000, e soprattutto in gennaio con 102mm, addirittura +76% rispetto al quarantennio; notevole anche la differenza di febbraio: +45% (86mm).

Ma l'aspetto più significativo è stato sicuramente l'incremento del numero di giorni di pioggia, cioè del numero di giorni in cui c'è stata una precipitazione di almeno 1mm. Infatti, nel mese di dicembre è piovuto in media 15 giorni, in pratica un giorno su due! Questo significa che rispetto al numero medio 1961-2000, c'è stato un aumento del 61%. Più sostenuta la differenza per il mese di gennaio, pari a +68% con una media di 13 giorni, ma l'apice viene raggiunto nel mese di febbraio con un +71%, anche qui corrispondente ad una media di 13 giorni piovosi. Quello appena trascorso è stato l'inverno più piovoso dal 1961 con una media (mensile) di quasi 14 giorni di giorni di pioggia.

Durante la stagione estiva 2010, la nostra Regione è stata interessata da precipitazioni sostanzialmente nella norma, con un totale medio di 174 mm poco al di sotto (-4%) al valore medio del quarantennio 1961-2000. La distribuzione mensile fa emergere il primo mese estivo generoso di precipitazioni (84mm, +25%), più aridi invece i due successivi con totali rispettivamente di 31mm (-37%) e 59mm (-9%).

L'abbondante precipitazione di giugno si riflette naturalmente anche sulle cumulate decadali, con massimo stagionale raggiunto nella terza decade, pari a 45mm. Per lo stesso mese, significativa è stata la riduzione del 34% del numero di giorni di pioggia, cioè del numero di giorni in cui c'è stata una precipitazione di almeno 1mm; l'incremento della pioggia caduta è corrisposta quindi ad un aumento dell'intensità degli eventi piovosi. Sulla quasi totalità delle 15 stazioni considerate, la quantità di pioggia caduta ha superato il 90° percentile (calcolato per il periodo 1961-2009), contribuendo in media al 56% del totale mensile regionale.





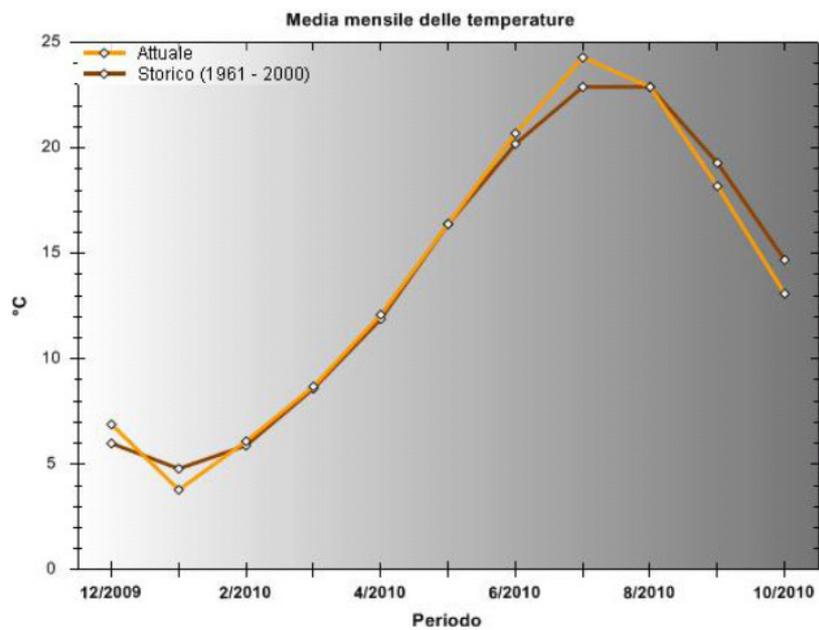
Aggiornamento Aprile 2011: A livello di precipitazioni, i primi mesi dell'anno hanno fatto registrare un totale medio di circa 378mm con un notevole incremento, circa il 35%, rispetto al 1961-2000 dovuto alle piogge di gennaio, 83mm di pioggia e soprattutto al mese di marzo 170mm di pioggia, le precipitazioni di dicembre sono rimaste nella media, carenti quelle di febbraio.

La stagione invernale con i suoi 5,6°C di media rientra sostanzialmente nella norma, con una differenza di appena +0,2°C rispetto al valore medio di 5,4°C del quarantennio di riferimento 1961-2000. Il lieve aumento è dovuto all'incremento termico dei mesi di dicembre (+1,1°C) e febbraio (+0,5°C) mentre gennaio è stato più freddo di circa -1°C, sempre rispetto al 1961-2000.

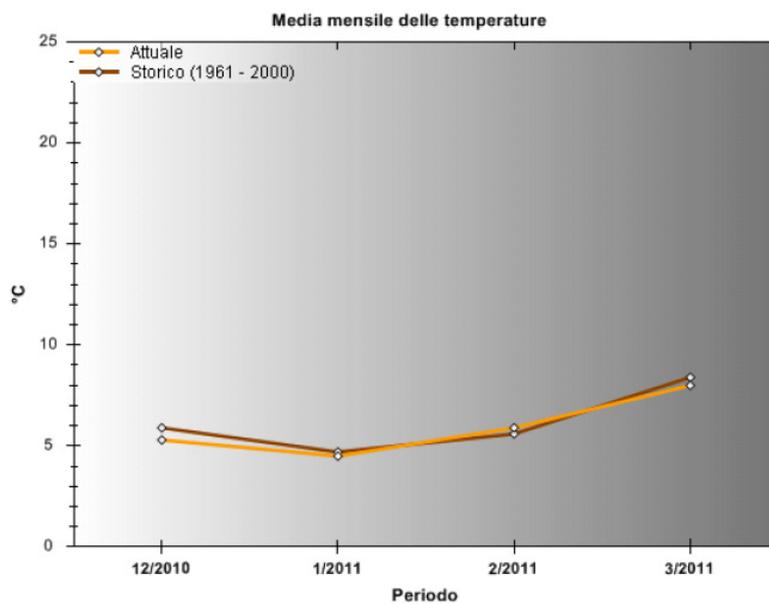
Le temperature minime e massime mensili rispecchiano l'andamento medio registrando valori al di sopra della norma nel mese di dicembre ed in febbraio, soprattutto durante il primo mese quando la temperatura massima ha raggiunto la differenza di +1,2°C, mentre per le minime l'incremento è stato pari a +0,6°C. Decisamente bassi i valori massimi di gennaio: -1,4°C rispetto al 1961-2000, associati ad una lieve differenza per le minime (-0,3°C).

La stagione estiva 2010, con i suoi 22,6°C di media risulta moderatamente al di sopra della norma, con una differenza di +0,6°C rispetto alla media 1961-2000. Molto caldo in media il mese di luglio, +1,4°C rispetto al quarantennio; lieve la differenza per giugno (+0,4°C), nulla quella di agosto.

L'anomalia positiva delle temperature di luglio è da attribuire soprattutto ai valori massimi che hanno fatto registrare un incremento medio mensile elevato, pari a +1,8°C rispetto al 1961-2000; i valori massimi più intensi (superiori al 90° percentile) hanno interessato il litorale specie quello del pesarese). Positiva anche la differenza delle minime, +0,7°C. Pari a +1°C invece l'incremento delle massime di giugno mentre le minime, così come per il mese di agosto, si sono mantenute al di sotto della media con la differenza che, mentre nel primo mese le temperature più basse si sono concentrate sull'entroterra maceratese, nel secondo, i valori minimi più accentuati (inferiori al 10° percentile) hanno investito anche le province settentrionali.



Periodo	Valore Attuale	Storico 1961-2000	Differenza tra Attuale e Storico
12/2009	6,9	6,0	0,9
1/2010	3,8	4,8	-1,0
2/2010	6,1	5,9	0,2
3/2010	8,7	8,6	0,1
4/2010	12,1	11,9	0,2
5/2010	16,4	16,4	0,0
6/2010	20,7	20,2	0,5
7/2010	24,3	22,9	1,4
8/2010	22,9	22,9	0,0
9/2010	18,2	19,3	-1,1
10/2010	13,1	14,7	-1,6

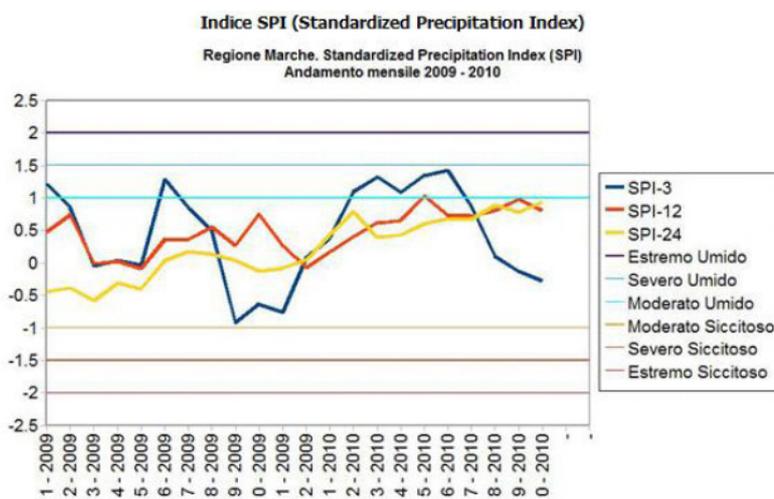


Periodo	Valore Attuale	Storico 1961-2000	Differenza tra Attuale e Storico
12/2010	5,3	5,9	-0,6
1/2011	4,5	4,7	-0,2
2/2011	5,9	5,6	0,3
3/2011	8,0	8,4	-0,4

Aggiornamento Aprile 2011: I primi mesi dell'anno sono stati più freddi rispetto alla norma, con una temperatura media di 5,9°C, corrispondente a -0,2°C rispetto al valore medio di riferimento 1961-2000). Particolarmente freddo è risultato essere il mese di dicembre con una anomalia di -0,6°C rispetto alla media del quarantennio; temperature al di sotto della norma anche nel mese di gennaio, -0,2°C ancora riferito al 1961-2000, al di sopra della norma il mese di febbraio 0,3°C riferito sempre al 1961-2000, e nuovamente al di sotto della norma il mese di marzo -0,4°C ancora riferito al 1961-2000.

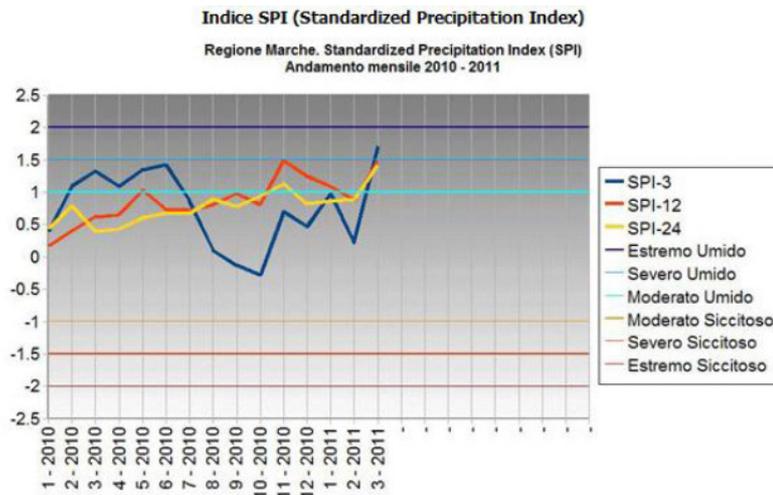
Per quantificare più oggettivamente il fenomeno della siccità, viene analizzato l'indice SPI (Standardized Precipitation Index). Questo semplice indice ha il pregio di consentire di studiare la siccità per diverse scale temporali: l'SPI-3 descrive periodi siccitosi di tipo stagionale (3 mesi, siccità agronomica) con ripercussioni sulla resa delle colture, l'SPI-12 descrive siccità annuali e prolungate (12 mesi, siccità idrologica) con conseguenze sul livello delle falde acquifere e sui deflussi fluviali. Le cospicue precipitazioni invernali (seguite a quelle di ottobre e novembre 2009) hanno proiettato l'indice a cadenza stagionale (SPI-3) verso la classe di severamente umido raggiunta nel mese di febbraio nella provincia di Pesaro-Urbino. Andamento mensile crescente anche per l'indice annuale (SPI-12), rimasto all'interno della zona di normalità).

Relativamente al periodo estivo le rilevanti precipitazioni di inizio stagione (seguite alle ancor più abbondanti della primavera) hanno proiettato l'indice SPI-3 medio regionale di giugno verso la classe di moderatamente umido.



Valore dello SPI	Classe
>2	Estremamente umido
da 1.5 a 1.99	Severamente umido
da 1 a 1.49	Moderatamente umido
da -0.99 a 0.99	Vicino al normale
da -1.49 a -1	Moderatamente siccitoso
da -1.5 a -1.99	Severamente siccitoso
<-2	Estremamente siccitoso

Indice SPI - Classificazione



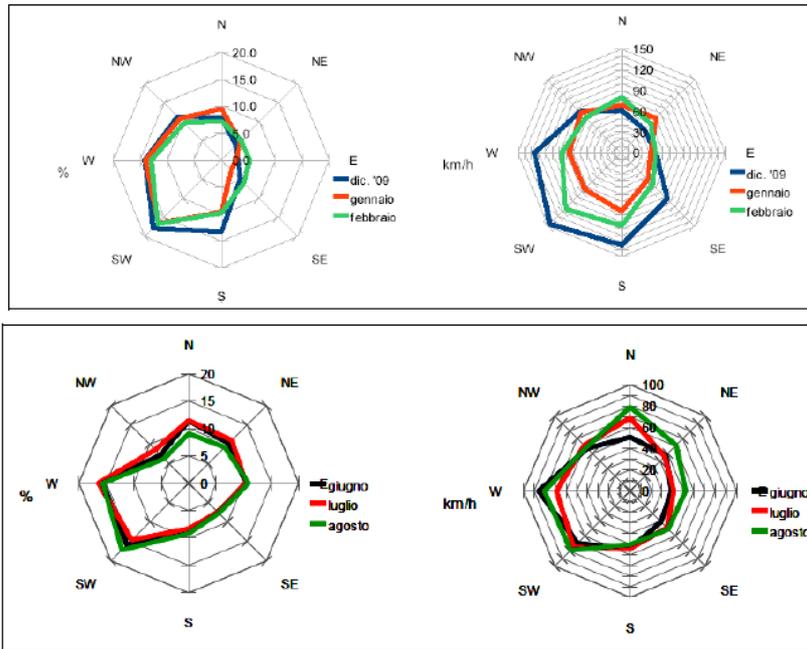
Valore dello SPI	Classe
>2	Estremamente umido
da 1.5 a 1.99	Severamente umido
da 1 a 1.49	Moderatamente umido
da -0.99 a 0.99	Vicino al normale
da -1.49 a -1	Moderatamente siccitoso
da -1.5 a -1.99	Severamente siccitoso
<-2	Estremamente siccitoso

Indice SPI - Classificazione

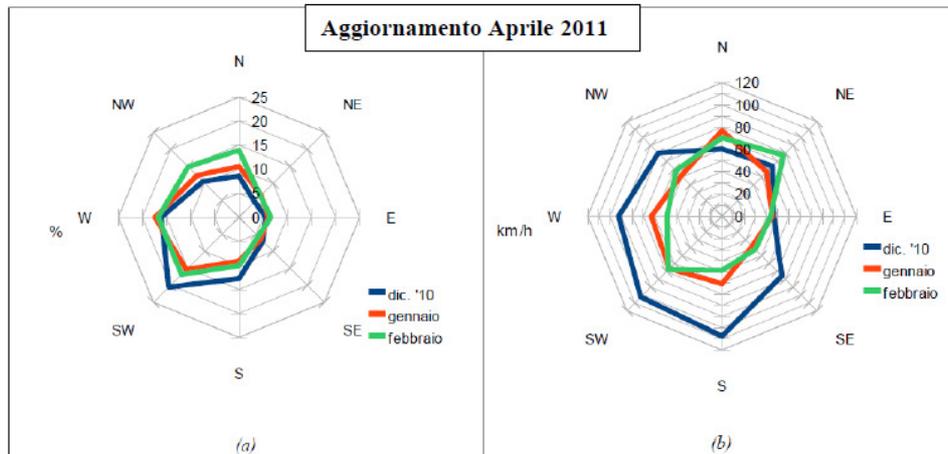
Aggiornamento Aprile 2011

Nei mesi invernali la direzione più battuta dal vento è stata quella di sud-ovest con frequenze percentuali mensili pari a 17,9% (dicembre), 16,5% (gennaio) e 16,7% (febbraio). Sempre da sud-ovest sono pervenute le raffiche massime per i mesi di dicembre e febbraio, molto elevate, rispettivamente di 146,5km/h e 114,9km/h, classificate come uragano(!) e fortunale(!)5; meno sostenuta la raffica massima di gennaio (84,6km/h) proveniente da sud.

Nel mese di giugno e in quello di agosto la direzione più battuta dal vento è stata quella sud-ovest con frequenze percentuali mensili di 15,9% e 17,2%; è stato invece ovest il quadrante più visitato dai venti di luglio (16,4%). Da segnalare infine la raffica massima stagionale, pari a 86km/h classificata come burrasca forte5.



Frequenza media percentuale primi tre mesi invernali e mesi estivi (a) e raffica massima (b), per settore di provenienza del vento (Fonte: ASSAM Regione Marche – Servizio Agrometeo Regionale)



Frequenza media percentuale (a) e raffica massima (b) mensile, per settore di provenienza del vento.

6. VERIFICA DELLA SOSTENIBILITA' DELL'INTERVENTO AI SENSI DELL'ART.5 DELLA L.R. 14/2008)

Il presente documento è stato redatto tenendo presente che si consegue un uso sostenibile del territorio quando l'ambiente naturale, nella totalità dei suoi aspetti, viene considerato come risorsa limitata e oggetto di salvaguardia, privilegiando le condizioni di salute dei suoi abitanti, presenti e futuri.

In particolare, la variante in oggetto:

- a) non comporta alterazioni rispetto all'ordinato sviluppo del territorio, del tessuto urbano e del sistema produttivo;
- b) consegue la compatibilità dei processi di trasformazione ed uso del suolo con la sicurezza, l'integrità fisica e l'identità storico-culturale del territorio stesso;
- c) garantisce il mantenimento della qualità ambientale, architettonica e della salubrità degli insediamenti;
- d) non incrementa la pressione degli insediamenti sui sistemi naturalistico-ambientali;
- e) non comporta complessivamente consumo di nuovo territorio rispetto alle previsioni del PRG vigente.

Fano, Luglio 2011

IL DIRIGENTE
DEL SETTORE 7 SERVIZI URBANISTICI

Arch. Adriano Giangolini

